

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione di un provvedimento del 1° settembre 1998, ad alcuni comuni sono stati destinati finanziamenti di importi inferiori a lire diecimila, per la distribuzione di contributi da erogarsi agli indigenti per spese sanitarie —:

quali manovre di bilancio s'intendano suggerire ai comuni, al fine di assicurare la corretta contabilizzazione del vistoso contributo somministrato. (4-20085)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando saranno potenziate le strutture ospedaliere e saranno praticati gli interventi di ammodernamento, nonché le opere di abbellimento;

tutto ciò in quanto gli ospedali debbono avere un aspetto dignitoso ed accogliente;

come pensi di potenziare i pronto-soccorso negli ospedali per evitare le estenuanti e pericolose attese;

se non ritenga che negli ospedali debba essere assicurata 24 ore la presenza di medici specialisti, che a rotazione assicurino il servizio;

se non ritenga che la radiologia negli ospedali debba sempre funzionare per 24 ore ed anche nei giorni festivi;

cosa si intenda fare per rendere il reparto ortopedico sempre aperto per 24 ore e pronto ad ogni tipo di intervento (anche nei giorni festivi);

se nelle grandi città, ove si avverte la carenza di personale medico nei giorni festivi, possa essere assicurata la presenza a tutte le ore e per tutti i giorni, festivi compresi. (4-20086)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di una iniziativa del fisco di spedire ai giovani sposi una lettera, dai toni forti, con la quale si chiedono le ricevute delle spese nuziali;

se vera, sarebbe una esagerazione di questo regime, intento a spillare quattrini in modo immorale e scandaloso;

si sarebbe superato il limite della decenza; questa forma volgare e prepotente di pressione fiscale supera i metodi ed i sistemi medioevali;

non è più tollerabile questa pressione fiscale, sempre più massiccia ed invadente, che mortifica ed avvilita i cittadini —:

se quanto esposto corrisponde a verità;

se si voglia porre fine a questi scorretti metodi ed a queste brutali aggressioni per racimolare denaro per poi sperperarlo nei modi a tutti ormai noti. (4-20087)

ARMANI, BONO, ALBERTO GIORGETTI e OZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con due note del 27 luglio 1998 e del 9 settembre 1998 il ministero dei trasporti e della navigazione ha sostenuto la inapplicabilità della legge n. 196 del 1997, all'interno dei porti adducendo in particolare la negativa decisione in tal senso assunta dalla Commissione della Comunità Europea in data 21 ottobre 1997 e la obbligatorietà, in questa fattispecie, di ricorso alle compagnie portuali così come previsto dalla legge n. 84 del 1994, in quanto legge specifica dello Stato regolante la materia del lavoro temporaneo dei porti;

la decisione della Commissione non afferma assolutamente quanto sostenuto dalle note citate bensì sanziona la incompatibilità delle norme regolanti il lavoro

temporaneo contenute nella legge n. 84 del 1994 con gli articoli 86 e 90 del trattato;

in data 25 agosto 1998 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha secamente smentito il ministero dei trasporti e della navigazione, adducendo il fatto che la legge sul lavoro interinale indica esplicitamente le eccezioni alla disciplina (edilizia e agricoltura) ma non comprende fra le eccezioni il lavoro portuale;

la decisione del Ministro dei trasporti e della navigazione ad avviso dell'interrogante è manifestamente sorretta solo ed esclusivamente dal desiderio di accontentare alcune componenti più retrive della Cgil;

nel porto di Gioia Tauro opera una sola compagnia portuale, che è stata più volte indicata come lo strumento attraverso il quale si verificano infiltrazioni mafiose, infiltrazioni che prima del divieto ministeriale venivano evitate proprio ricorrendo al lavoro interinale;

le note del Ministro dei trasporti paiono volte a tutelare esclusivamente gli interessi delle Compagnie portuali, ledendo di conseguenza gli interessi sia delle imprese fornitrici di lavoro interinale sia le imprese che ne usufruiscono, violando così oltre che gli articoli 86 e 90 del trattato anche il principio della libertà d'impresa —:

se la vicenda sia definitivamente chiarita o se il Ministro dei trasporti e della navigazione intende predisporre qualche nuovo provvedimento teso ad aggirare ulteriormente la legge n. 196 del 1997;

se si stia perseguendo un disegno di difesa irragionevole delle compagnie portuali al solo fine di tutelare gli interessi di una grande componente del bacino elettorale del Ministro Burlando, violando i principi di libera concorrenza e di libero mercato che la pronuncia della Commissione della Comunità europea ha voluto ribadire;

se via sia intenzione di garantire alle organizzazioni mafiose la possibilità di

controllare attraverso alcune compagnie portuali la domanda di manodopera dei porti, specie nel Mezzogiorno. (4-20088)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti

operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzona, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque piani-

ficare le seguenti postazioni: *Piemonte*: An-dorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mom-baruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villa-nova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clu-sone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornac-chia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Mon-tegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nono-stante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le ga-ranzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle fre-quenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale sop-pressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia conside-rato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sul-

l'azzeramento dell'esistente dovranno mo-dificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20089)

VENDOLA. — *Al Ministro per la fun-zione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Santa Marinella, dottor Achille Ricci, in attuazione dell'articolo 6, comma 17, della legge n. 127 del 1997 in data 17 agosto 1997 ha proceduto all'an-nullamento dell'inquadramento del co-mandante della polizia municipale di Santa Marinella;

il citato provvedimento è stato impu-gnato per illegittimità avanti al Tar del Lazio; il giudizio è ancora pendente;

alla data odierna non è stato espletato il concorso previsto del comma 17 dell'ar-ticolo 6 della citata legge n. 127, malgrado il disposto della stessa norma precedesse la contestualità e l'immediatezza nel resti-tuire normalità allo stato giuridico del co-mandante colpito dal provvedimento, dot-tor Claudio Jacobazzi;

con ordinanza del sindaco del 12 ago-sto 1998 il comandante è stato rimosso dall'incarico e destinato alla Protezione civile, servizio già in precedenza espletato dallo stesso dirigente;

il Tar del Lazio sezione II bis, nel-l'udienza del 27 agosto 1998, ha raccolto il ricorso proposto dal comandante della po-lizia municipale, avverso alla citata ordi-nanza del 12 agosto 1998, sospendendone l'efficacia, e ordinando altresì al comune di adempiere al giudicato amministrativo;

a tutt'oggi, il comune non ha ottem-perato a tale dispositivo amministrativo facendo permanere nelle funzioni di co-mandante il segretario generale, dottor Luigi Annibali, che è anche direttore ge-nerale e comandante della polizia munici-pale di Santa Marinella;

se ritenga opportuno adottare idonee iniziative affinché la disposizione di cui all'articolo 6, comma 17 della legge n. 127

del 1997 abbia integrale applicazione da parte dei comuni e non sia utilizzata — attraverso una attivazione parziale — per finalità che parrebbero persecutorie nei confronti dei dipendenti. (4-20090)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, avendo ottenuto un finanziamento rientrante nel Pic Pesca, sottoprogramma Marche, legge regionale n. 65 del 5 dicembre 1995, complessivamente, da una somma stanziata di oltre 5 miliardi, ha avuto soltanto 290 milioni, che non consentono un' incisiva politica di intervento nel settore della pesca;

risulta, inoltre, nella fase istruttoria, relativa all'ammissibilità del finanziamento per quattro progetti presentati dalla regione Marche per la misura « Zone Marine Protette », che i responsabili del procedimento, relativo alla concessione dei benefici economici, abbiano espresso parere negativo;

l'esclusione del finanziamento sembra essere determinata da valutazioni meramente formali e precisamente dal fatto che, nelle domande della regione Marche, non sono indicate le poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento;

tali requisiti, è noto, sono richiesti solo nel caso di cofinanziamenti, mentre in questo progetto siamo di fronte ad un finanziamento a totale carico dello Stato e dell'Unione europea;

i quattro progetti riguardavano il litorale delle quattro province marchigiane. Con essi si favoriva il ripopolamento marino attraverso delle soluzioni tecniche che inibivano la pesca a strascico e vivificavano nuovi insediamenti di piscicoltura;

i progetti, se approvati, avrebbero, senza dubbio, aumentato le possibilità per l'economia della regione Marche offrendo, al contempo, nuovi sviluppi occupazionali;

l'assessore competente della regione Marche ha inviato, in seguito ai rilievi formulati dal Ministro delle politiche agricole, opportuni chiarimenti allo stesso con lettera del 2 luglio 1998 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella concessione dei benefici economici che risalgono, alcuni, al 1995;

quali misure intenda adottare per snellire le procedure nella erogazione di contributi;

quali iniziative intenda adottare, anche di fronte alla lettera dell'assessore competente della regione Marche, che contiene idonea documentazione di risposta alle osservazioni del ministero delle politiche agricole, per recuperare il progetto di San Benedetto, ingiustamente escluso;

se corrisponda al vero che economie di spesa relative al finanziamento del progetto « Spader » sarebbero indirizzate ad un progetto della regione Abruzzo;

se corrisponda al vero il punto precedente, perché non metta a confronto i due progetti, quello della regione Marche e quello della regione Abruzzo che ha una consistenza simile a quella del progetto San Benedetto. (4-20091)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico di coordinamento per la protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di alluvioni dopo un nubifragio in Versilia e nella Liguria ed in altre regioni italiane, già colpite dallo stesso fenomeno nel recente passato, ha creato allarme fra la popolazione di Porto d'Ascoli e Centobuchi, località rispettivamente dei comuni di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e Monteprandone (Ascoli Piceno), colpiti dall'alluvione del 10 aprile 1992, per l'esondazione del fiume Tronto;

in quella tragica circostanza i danni materiali subiti da aziende, abitazioni e mezzi privati e strutture pubbliche furono

di circa 1.000 miliardi e non vi furono vittime solo perché l'evento si verificò in ore diurne, consentendo la fuga delle persone in pericolo e facilitando l'opera dei soccorritori;

accertamenti tecnici hanno stabilito che la causa dell'alluvione non fu dovuta all'eccezionalità del flusso delle acque, ma ad opere eseguite negli anni dal 1978 al 1985 che portarono ad una sensibile riduzione dell'alveo del fiume con la costruzione di argini e la conseguente riduzione della portata e del contenimento del fiume Tronto;

tali opere non sono state seguite da altre che sarebbero state indispensabili, per aumentare la capienza dei ponti sulla strada statale n. 16 e sulla ferrovia Milano-Bari, posti a poche centinaia di metri a monte della foce. I terrapieni sia della strada statale n. 16 che della ferrovia senza altri sbocchi al mare sono sbarramenti insormontabili per le acque tracciate dagli argini e costituiscono una « trappola » per gli abitanti, gli operai e le industrie ubicate ad ovest delle predette strutture;

l'allarme dei cittadini e degli industriali della zona trova fondamento nella mancata esecuzione di opere adeguate a modificare lo stato del fiume rispetto al tragico evento verificatosi il 10 aprile 1992;

tenuto conto delle tabelle pluviometriche della zona con tempi di ritorno ventennali che prevedono masse di acqua che variano dai 1.200 ai 2.000 metri cubi al secondo, come nelle esondazioni del 1929 e 1959 a fronte degli 800 metri cubi al secondo di quella del 1992, l'autorità di bacino interregionale del fiume Tronto ritiene inadeguate le opere eseguite ed auspica immediati interventi di correzione —:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo dopo oltre sei anni dell'ultimo evento, per eliminare il grave stato di pericolo e ridare sicurezza e tranquillità alla popolazione e fiducia alle industrie della zona, affinché possano reinvestire nelle loro attività e non seguire

l'esempio di decine di piccole e medie imprese che hanno definitivamente chiuso creando nuove difficoltà alla già precaria situazione occupazionale. (4-20092)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 10 del 1994 ha previsto l'istituzione del parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena sul territorio del comune omonimo;

con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996 è stato istituito l'ente parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

con decreto del 13 marzo 1998 del Ministro dell'ambiente è stato nominato il comitato di gestione provvisoria del parco stesso composto da undici persone, cinque designate dal comune della Maddalena, le altre sei all'esterno; fra essi il presidente, nominato dal Ministro dell'ambiente, e gli altri cinque nominati rispettivamente dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per le politiche agricole, dalla regione autonoma della Sardegna, dalle associazioni scientifiche e dalle associazioni ambientaliste;

in tale comitato i rappresentanti del comune della Maddalena sono in minoranza;

pertanto, coincidendo il parco nazionale della Maddalena con il territorio del comune della Maddalena, il consiglio comunale viene espropriato di sue competenze fondamentali, che vengono esercitate da un organo che si sovrappone ai rappresentanti dei cittadini democraticamente eletti;

tale situazione non può verificarsi se non in base ad una disposizione di legge: ciò si evince dall'articolo 8, comma 6, della legge 12 dicembre 1991, n. 394, il quale prevede che all'istituzione di enti parco si debba provvedere con apposito provvedimento legislativo. La situazione è comunque in contrasto con l'articolo 128 della

Costituzione che riconosce l'autonomia degli enti comunali nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, mentre nel caso in questione con un atto normativo di rango non legislativo i cittadini del comune della Maddalena e loro rappresentanti sono stati espropriati da compiti fondamentali di gestione del loro territorio, assegnati ad un comitato di gestione dove siedono in maggioranza persone non residenti a La Maddalena —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per modificare i propri atti al fine di garantire un'adeguata partecipazione dei rappresentanti delle comunità locali alla gestione dell'area. (4-20093)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che tre giovani, esentati dal servizio militare in quanto « obiettori di coscienza », prestino servizio sostitutivo, in qualità di custodi, presso il circolo tennis di Vocabolo Palmetta di Terni;

se risponda peraltro al vero che tale circolo sia non un impianto sportivo gestito dal comune o da altro ente pubblico, bensì gestito dall'organizzazione privatistica Uisp;

nell'ipotesi in cui le due dette circostanze rispondano al vero, se sia lecito e possibile che giovani chiamati a rendere servizio sostitutivo dell'obbligo militare, quindi per definizione nell'interesse generale, vengano utilizzati nell'ambito operativo di una determinata associazione a carattere prettamente privatistico. (4-20094)

TASSONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 59 del 1997 delega il Governo ad emanare i necessari decreti per la riforma di enti e ministeri e, a seguito del

decreto legislativo n. 143/97 deve provvedersi ad una radicale riforma del ministero per le politiche agricole;

gli schemi di decreti di tale riforma sinora predisposti sono all'esame delle competenti commissioni parlamentari per il dovuto parere;

in un primo incontro con le organizzazioni sindacali, realizzato molti mesi addietro, vennero illustrate le idee preliminari di tale riforma —:

se e quando si intenda incontrare ancora i sindacati per realizzare un confronto sui provvedimenti in corso di definizione;

se corrisponda al vero che esiste un gruppo di lavoro incaricato di predisporre anche i testi di riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria dipendenti dal ministero per le politiche agricole;

se corrisponda al vero che in tale gruppo di lavoro non risultano presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali della dirigenza pubblica;

se corrisponda al vero che documenti predisposti da tale gruppo di lavoro siano stati distribuiti, anche in via ufficiosa, solo ad alcuni sindacati;

se non si ritenga opportuno interessare alla riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria tutte le organizzazioni sindacali ed in particolare quelle della dirigenza, categoria che si troverà, poi, a dover realizzare il disposto legislativo gestendone le diverse problematiche attuative. (4-20095)

TASSONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole è organo di vigilanza e di coordinamento amministrativo degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria operanti nell'ambito del comparto ricerche;

il contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 della corrispondente area dirigenziale entrato in vigore il 6 marzo 1998 prevede, oltre agli ovvi incrementi economici contrattuali, il reinquadramento di circa trenta dipendenti dalla IV qualifica funzionale alla III, nel profilo di tecnologo, di tipologia dirigenziale, in conformità a quanto recentemente previsto dal Consiglio di Stato;

il ministero per le politiche agricole ha provveduto, nello scorso mese di giugno, a predisporre i necessari provvedimenti giuridici di reinquadramento;

allo stesso personale è stata subito revocata la corresponsione delle indennità accessorie competenti al IV livello senza attivare alcun istituto economico relativo al livello superiore ove tale personale è stato reinquadrato, determinando così una consistente diminuzione della retribuzione percepita da tali funzionari;

tutti gli altri enti ed istituti di ricerca dello stesso comparto ricerche hanno da tempo provveduto all'adeguamento di stipendi ed alla corresponsione degli arretrati come previsto dallo stesso contratto di lavoro che concede un massimo di trenta giorni per rendere operativi tali istituti economici -:

quando si intenda aggiornare la retribuzione di ricercatori e tecnologi degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria (poco più di trecento persone) che, dopo aver visto rinnovato il loro contratto di lavoro per ultimi, stanno subendo un ingiustificabile ritardo nella sua applicazione, cosa che di per sé già rappresenta una violazione contrattuale;

quando si intenda adeguare lo stipendio e corrispondere gli emolumenti arretrati ai dipendenti interessati al reinquadramento al profilo di tecnologo, che stanno attualmente sopportando una paradossale ed inammissibile diminuzione della loro busta paga;

se risponda a verità che la direzione generale del personale del ministero delle politiche agricole starebbe predisponendo,

sempre per i soggetti di cui sopra, una particolare ritenuta economica per recuperare le somme che tale personale ha percepito negli anni passati come indennità accessorie (compenso per lavoro straordinario e premio incentivante) quando è noto che tali competenze sono state percepite in perfetta buona fede, senza che si potesse neanche sospettare il reinquadramento disposto dal contratto del 1998, ed operando professionalmente proprio per ottenere il massimo coefficiente nell'erogazione del premio incentivante competente al personale di IV livello. (4-20096)

DE FRANCISCIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stato predisposto dai competenti uffici un progetto per la realizzazione della nuova tratta ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina;

il progetto riguarda in particolare i comuni di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed Arienzo in provincia di Caserta;

il Ministero dei beni culturali e ambientali con decisione dell'8 luglio 1998, ha espresso parere contrario in merito alla realizzazione delle opere progettate ai soli fini localizzativi;

con il medesimo parere si esprime la considerazione che si potrà prendere in considerazione una proposta progettuale che tenga conto delle osservazioni e delle proposte alternative formulate dalla soprintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici delle province di Caserta e Benevento;

la popolazione dei comuni interessati è vivamente preoccupata del negativo impatto ambientale che potrà interessare il territorio a seguito della realizzazione delle opere così come progettate;

all'uopo è stato costituito un comitato civico, con sede in Arienzo (provincia di

Caserta), via Corsara n. 1, presentato dal reverendo Don Francesco Perrotta allo scopo di salvaguardare le caratteristiche storico, artistiche ed ambientali del territorio interessato all'insediamento del nuovo tracciato ferroviario -:

se nel prosieguo, non ritengano opportuno richiedere il parere del comitato civico che, meglio di ogni altro organismo collegiale, può interpretare e tutelare le esigenze e la volontà dei residenti della Valle di Suessola. (4-20097)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha presentato, sulla cessione dei centri Ifap Iri di Genova, Terni e Taranto all'Enfap Uil, nel luglio del 1995 due interrogazioni, 4/14059 il 25 novembre 1997 e 4/17536 il 18 maggio 1998, rimaste finora senza risposta;

una recente decisione della giunta regionale del Lazio ha negato il rinnovo della convenzione per affidamento di attività a carattere ricorrente all'Enfap Lazio per una vicenda che riguarda il mancato versamento di contributi all'Inps da parte della stessa Enfap per oltre 10 miliardi;

l'Enfap aveva imputato l'origine del debito alla mancata corresponsione di somme dovute dalla regione Lazio; quest'ultima procedeva perciò ad accurati controlli amministrativi che rivelavano l'infondatezza delle pretese dell'Enfap, oltre a gravi irregolarità nella gestione di tale ente a partire dal 1993;

quest'ultimo episodio getta ulteriori pesanti sospetti sulla vicenda sopradenunciata della cessione dei centri Ifap-Iri, in quanto l'Enfap, nel momento in cui acquisiva l'ultimo pezzo dell'istituto di formazione dell'Iri, a condizioni che si possono definire di assoluto favore (un vero e proprio regalo di svariati miliardi), era già

allora inadempiente nei confronti dell'Inps e quindi priva dei requisiti di affidabilità e correttezza;

nella cessione in questione perciò, oltre al mancato rispetto delle ragioni di opportunità e convenienza economica, è venuto meno il controllo da parte della società cedente sulla reale situazione economico-finanziaria dell'ente cessionario;

tutto ciò conferma, anzi rafforza, il sospetto che la cessione dovesse comunque essere fatta, come da più parti sollevato, per ripagare la Uil dell'appoggio dato all'operazione di smantellamento dell'Ifap Iri -:

come intendano fare chiarezza sulla gestione non solo dell'Enfap Lazio, ma dell'Enfap nazionale nelle sue articolazioni regionali, per accertare se non vi siano ulteriori irregolarità gestionali;

se e come intendano fare luce, senza ulteriori indugi, sulla cessione dei centri Iri all'Enfap Uil, che sempre più appare all'interrogante il frutto di oscure relazioni sindacali fra Iri, quale azionista di riferimento, e Uil. (4-20098)

GRAMAZIO e CARLESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il primo azionista della Telecom è il tesoro e nel consiglio d'amministrazione della società oltre al rappresentante della Telecom siede anche quello del ministero delle comunicazioni -:

se risponda a verità che il professor Guido Rossi, ex presidente della società, è consulente della Telecom;

se tale consulenza, richiesta dal presidente della Telecom, Gian Marco Rossignolo, costi alla società una cifra molto elevata, (si parla addirittura di due miliardi di lire);

se l'oggetto di tale consulenza sia soprattutto il mercato americano, dove la Telecom è da tempo alla ricerca di un *partner*;

se sia corretto che il professor Guido Rossi, consulente personale di Rossignolo, intrattenga rapporti professionali con la Telecom, la società di cui Rossignolo è presidente e, quindi, crei confusione tra i due ruoli svolti da Rossi. (4-20099)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, veniva prevista un'agevolazione, sotto forma di credito d'imposta fino ad un massimo di 180 milioni, a favore delle imprese che avessero incrementato la propria forza lavoro;

il ministero delle finanze, con la circolare 219/E del 18 settembre 1998, nell'impartire le istruzioni per la richiesta dell'agevolazione, ha indicato i comuni nei quali è possibile simile domanda;

da tale elenco, inspiegabilmente, sono stati esclusi alcuni importanti comuni della provincia di Cosenza, come lo stesso comune capoluogo e quello limitrofo di Rende, nonostante che per gli stessi ricorrano le condizioni richieste dalla norma in quanto firmatari del patto territoriale consentino, così come era richiesto dalla citata circolare del ministero delle finanze;

per di più il patto territoriale cosentino, in quanto individua le aree di intervento per filiere economico-produttive, non ha una precisa localizzazione geografica, riguardando tutte le iniziative che si insediano nel territorio provinciale, cosa che di fatto ha portato l'amministrazione provinciale a sottoscrivere il patto stesso;

a questo si aggiunge l'esclusione di numerosi comuni montani che in quanto tali sarebbero dovuti rientrare nelle previste agevolazioni;

tale situazione, assieme alla limitatezza delle risorse finanziarie messe a di-

sposizione ed al criterio cronologico utilizzato per l'ammissione al beneficio, nonché i tempi brevi (termine ultimo l'11 ottobre 1998) entro cui bisogna presentare le richieste sta determinando gravi disparità che rischiano di dare un altro duro colpo alla già fragile economia della zona —

se non si ritenga necessario intervenire, rivedendo le scelte sin qui operate nella determinazione dei comuni, valutando la possibilità di un differimento dei termini per la presentazione delle domande, al fine di consentire alle imprese, che ingiustamente si sono trovate escluse, di potere ricorrere, in condizioni di parità, alla richiesta delle agevolazioni previste. (4-20100)

PISAPIA. — *Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1973 lo studente Roberto Franceschi, al termine di un'assemblea svoltasi presso l'università « Bocconi » di Milano, raggiunto alla nuca da un proiettile esploso da una pistola « Beretta » calibro 7,65 in dotazione alle forze dell'ordine, morì a seguito della ferita riportata il successivo 30 gennaio;

in sede di procedimento penale è stato accertato che il colpo di pistola fu esploso da un appartenente alle forze dell'ordine, che non è stato tuttavia possibile individuare;

in sede di procedimento civile la corte d'appello di Milano ha condannato il Ministero dell'interno al pagamento in favore della famiglia Franceschi della somma di lire 620.000.000 a titolo di risarcimento del danno, somma successivamente liquidata e destinata a costituire il patrimonio della fondazione « Roberto Franceschi », finalizzata all'assegnazione di premi in favore di studenti autori di tesi di laurea sui temi del sottosviluppo e dell'emarginazione;

la corte di cassazione, su ricorso del Ministero dell'interno, ha annullato con rinvio la sentenza della corte d'appello;

il Ministero dell'interno, con atto di citazione notificato in data 21 luglio 1997, ha promosso il giudizio di rinvio, chiedendo la reiezione delle domande degli attori sulla base di motivi di natura esclusivamente processuale —:

se ritengano rispondente a criteri di opportunità e di equità la condotta dell'amministrazione, in considerazione del fatto che risulta acclarato come il decesso di Roberto Franceschi sia imputabile ad appartenenti alle forze dell'ordine e che le somme già liquidate a titolo risarcitorio sono state impiegate nella creazione della fondazione « Roberto Franceschi » finalizzata all'assegnazione di premi in favore di studenti autori di tesi di laurea sui temi del sottosviluppo e dell'emarginazione.

(4-20101)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione a risposta scritta n. 4-10449 del 29 maggio 1997 non è stata data risposta;

nei confronti della rappresentanza sindacale militare (Cobar e Coir) della Regione militare meridionale oggi Regione militare sud sono stati posti in essere atteggiamenti persecutori;

il comandante del distretto militare di Caserta dal settembre del 1995 al luglio del 1997 nei confronti dell'ufficiale rappresentante sindacale ha adottato i seguenti provvedimenti: *a)* ha redatto scheda valutativa negativa per il periodo dal 12 settembre 1995 all'11 settembre 1996; *b)* ha redatto scheda valutativa negativa per il periodo dal 12 settembre 1996 al 27 febbraio 1997; *c)* ha irrogato provvedimento disciplinare n. 01-P/3188 del 7 luglio 1997 di giorni cinque di consegna; *d)* ha irrogato provvedimento disciplinare di giorni tre di consegna di rigore;

i quattro provvedimenti a seguito di ricorso gerarchico, a conferma della loro illegittimità, sono stati tutti annullati con decisione del ministero della difesa;

la rappresentanza militare nel periodo dal 2 agosto 1996 al 28 agosto 1997 nel distretto di Caserta di fatto non è stata riconosciuta, e ciò in violazione di quanto sancito dal comma 1 dell'articolo 20 e dal comma 2 dell'articolo 15 della legge n. 382 del 1978, delle altre norme che disciplinano la materia e delle numerose circolari ministeriali diramate sul tema —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire nella sua pienezza e completezza l'espletamento del mandato di delegato della rappresentanza militare. (4-20102)

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, contenente disposizioni in merito al diritto a beneficiare per i nuovi assunti nel periodo dal 1° dicembre 1997 al 31 dicembre 1999 dell'esonero totale annuale, di cui all'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183, della contribuzione dovuta sulle retribuzioni assoggettate al fondo di previdenza lavoratori dipendenti poste a carico del datore di lavoro;

il beneficio spetta per i nuovi assunti successivamente al 30 novembre 1997 ed al 30 novembre 1998 all'incremento, rispettivamente delle unità effettivamente occupate alle date stesse in favore delle aziende di cui al comma 17 dell'articolo 4, per le attività svolte esclusivamente nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise;

la circolare n. 29 del 16 giugno 1998 ha definito le modalità applicative a seguito del provvedimento della Commissione europea n. SG (98) D/2708 del 1° aprile 1998, escludendo dal beneficio contributivo le aziende che pur rientrando tra quelle aventi diritto, assumono lavoratori a tempo determinato stagionali;

il fenomeno delle assunzioni stagionali, fortemente presente nel Mezzogiorno, caratterizza interi settori produttivi ed in

particolare il settore agro-alimentare fondato principalmente su produzioni che richiedono ingenti quantitativi di manodopera per periodi limitati e che comunque assicurano, soprattutto nel territorio brindisino, un'importante risposta al dramma della disoccupazione;

la mancata applicazione dell'articolo 4 della legge n. 449, che ha come sua finalità l'introduzione di una misura fiscale atta ad incentivare l'assunzione e quindi l'occupazione, all'assunzione di lavoratori stagionali, mortifica la finalità della stessa legge, con evidenti ripercussioni sullo stagnante livello di occupazione che caratterizza i territori interessati;

la problematica qui riportata non è nuova, avendo un precedente nel 1995, periodo in cui l'INPS con circolare n. 162 del 9 giugno 1995 forniva i nuovi criteri sulla possibilità, da parte delle aziende stagionali, di usufruire dello sgravio contributivo totale decennale per il Mezzogiorno di cui alla legge n. 183 del 1976 cessato il 30 novembre 1991;

con la circolare n. 173 dell'8 luglio 1992, l'istituto previdenziale aveva fornito istruzioni sull'applicazione del nuovo sgravio annuale totale previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 293 del 1992 reiterato più volte e convertito dalla legge n. 151 del 1993 —:

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di estendere il beneficio previsto dall'articolo 4 della legge n. 449 anche alle aziende che assumono lavoratori stagionali, garantendo in tal modo sia una maggiore occupazione, come d'altronde nello spirito del provvedimento, sia la difesa del sistema produttivo agro-alimentare, facendo eventualmente tesoro di quanto già precedentemente previsto con la richiamata circolare n. 163 del 9 giugno 1995. (4-20103)

NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo Diego D'Aversa, invalido totale, non può frequentare la scuola materna alla quale è regolarmente iscritto e per il quale è stato già nominato l'insegnante di sostegno;

il comune di Maruggio ha dichiarato di non poter acquistare un ausilio ortopedico atto a tenerlo in posizione seduta;

tale ausilio viene richiesto dalla scuola da ben tre anni —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere il problema del piccolo Diego;

come s'intenda intervenire per garantire il diritto allo studio del minore.

(4-20104)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata definita un'intesa tra l'Iritecna e Spil per l'acquisizione della Cmf SpA e la contestuale reindustrializzazione delle aree adiacenti;

a tale intesa si è giunti dopo anni di incertezze e di interrogativi per le prospettive dello stabilimento di Guasticce a seguito della iniziativa delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali;

in questi giorni le rappresentanze sindacali unitarie e i lavoratori della Cmf hanno legittimamente posto l'esigenza di conoscere, nella nuova situazione che si profila, le condizioni e le modalità del passaggio a nuove attività allo scopo di veder salvaguardati i propri diritti;

a tale fine sono state indette in questi giorni agitazioni sindacali;

che la direzione dell'azienda ha risposto a tali iniziative procedendo alla denuncia alla magistratura di 96 lavoratori e, nel contempo, richiedendo contestualmente le procedure d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile;

se ritenga che tale iniziativa si configuri come un atto di vera e propria provocazione teso unicamente ad acuire le tensioni in fabbrica in una fase delicatissima e cruciale della vicenda Cmf, in continuità con la recente divulgazione di documentazione riservata inerente la trattativa tra Iritecna e Spil;

se non ravveda l'opportunità di adoperarsi affinché la direzione della Cmf di Guasticce ritiri l'azione giudiziaria nei confronti dei lavoratori. (4-20105)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della società *Wang Global* (ex Olivetti), in un incontro tenutosi il 24 settembre 1998 con la federazione lavoratori metalmeccanici di Piacenza, ha comunicato la decisione — definita già operativa — di trasferire il centro di formazione — attualmente operante in un immobile di proprietà comunale posto in Piacenza, viale Pubblico Passeggio — nella logica di una riorganizzazione complessiva dei costi di gestione, nel comprensorio di Bucinasco — Lorenteggio (Milano);

detta decisione reca grave pregiudizio all'economia piacentina (sono oltre 1.000 i corsisti che il centro richiama annualmente) in un settore, come quello dell'informatica, che — se favorito nel suo sviluppo — può produrre un incremento dei livelli occupazionali;

se e quali iniziative intenda assumere in ordine alla questione prospettata. (4-20106)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Prato ha deliberato l'installazione di una struttura di smaltimento nella zona del Macrolotto in Prato, frazione San Giusto;

tale scelta appare irrazionale urbanisticamente e di dubbia legittimità rispetto

alle distanze minime dai centri abitati, assi autostradali e strutture produttive che insistono vicinissime rispetto a tale zona;

gli stessi vincoli idrogeologici dell'area paiono non essere stati presi in considerazione;

non paiono assolutamente valutati gli effetti riguardanti sia le emissioni sia i pesanti derivanti flussi veicolari sulla salute e la qualità della vita della popolazione ivi residente;

nonostante tali ovvie constatazioni, non si registrano iniziative volte ad individuare altrove, nella stessa provincia di Prato o in quelle confinanti, possibili soluzioni alternative di localizzazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere onde verificare il rispetto delle leggi nazionali vigenti di tutela ambientale da parte della suddetta deliberazione del comune di Prato;

se non reputi opportuno l'avvio di una urgente indagine ministeriale sui potenziali effetti nocivi di tale scelta e, in esito, quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere. (2-20107)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo 1998 si è svolta a Firenze, presso la sede della Corte d'appello, la riunione della Commissione per gli esami di avvocato ai fini della prevotazione degli elaborati scritti da parte dei candidati;

nelle tre ore e mezzo, che la Commissione di cui sopra impiegò per terminare i suoi lavori, furono valutati 42 elaborati, con la conclusione che furono impiegati solo cinque minuti per leggere e giudicare ogni elaborato;

tale Commissione, a differenza del resto d'Italia, non ha ritenuto opportuno pubblicare i risultati degli esami e nonostante la legge n. 241 del 1990 sulla tra-

sparenza, è stato di fatto negato il diritto di accesso agli atti —:

se risulti che il Tar della Toscana abbia accolto il ricorso di alcuni esclusi dalla prova orale ammettendoli con riserva, congelando — di fatto — i risultati della prova scritta;

se non si ravvisi l'esigenza e l'urgenza di accertamento da parte del ministero dell'effettivo regolare svolgimento dei lavori della suddetta Commissione, tramite anche — se del caso — una ispezione *ad hoc* o comunque una specifica approfondita indagine. (4-20108)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del 5 e 6 maggio 1998 ha determinato la distruzione di un vasto territorio della regione Campania oltre la perdita di centinaia di vite umane;

Sarno, Siano e Quindici sono state colpite per oltre un terzo del loro territorio;

è prioritario il ripristino della rete viaria in ragione di una ripresa delle normali attività e vivibilità delle aree colpite;

è importante garantire la transitabilità delle strade ed in particolare il collegamento tra Sarno e Bracigliano interrotto dal crollo di due ponti a monte della cittadina dell'Agro —:

quali interventi finora siano stati attuati e quali impegni preveda codesto ministero a favore delle zone colpite dalla alluvione;

se non ritenga che l'Anas debba dare priorità agli interventi di ripristino e manutenzione delle strade delle aree colpite;

quali progetti voglia mettere in essere, urgentemente, per ripristinare il collegamento a monte tra Sarno e Bracigliano. (4-20109)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 settembre 1998 un violentissimo nubifragio ha flagellato e sconvolto la Liguria di ponente, in particolare da Cervo a Ventimiglia;

in sole 9 ore sono caduti 221 millimetri di pioggia, con una violenza e intensità senza precedenti;

un'impiegata sanremese, Maria Luisa Lupi, di 46 anni, è stata travolta e uccisa da un fiume di acqua e fango;

numerose persone, soprattutto anziane, sono rimaste ferite;

la forza degli elementi ha causato ingenti danni a edifici pubblici e privati, a infrastrutture stradali, reti idriche, elettriche e telefoniche;

incalcolabile è il danno economico procurato alle colture agricole e floreali, principali attività della provincia di Imperia;

numerossissimi sono i locali e depositi commerciali, artigianali e turistici invasi e devastati dalle acque e dal fango con enormi danni a carico di macchinari, arredi e merci;

non si contano le auto travolte e accartocciate dalla furia delle acque —:

quali provvedimenti di prevenzione siano stati attuati per ridurre i livelli di rischio in una zona che è periodicamente colpita da simili calamità;

quali provvedimenti siano stati messi in atto, da parte del dipartimento della protezione civile e della regione Liguria, per preavvertire la popolazione e allertare le pubbliche amministrazioni e le forze di intervento, nel quadro di una corretta attività di previsione ai sensi della legge n. 225/92;

quali provvedimenti il Governo e la regione Liguria abbiano adottato per fronteggiare tempestivamente l'emergenza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il ristoro dei danni al

patrimonio pubblico o privato, oltre alla urgente dichiarazione di stato di calamità naturale per l'area interessata. (4-20110)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare « Giancarlo Vallauri » (Mariteleradar) di Livorno, inquadrato nel comparto degli enti di ricerca e sperimentazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1993, n. 593 e confermato in tale inquadramento con il Contratto collettivo nazionale quadro per la definizione dei comparti di contrattazione sottoscritto il 2 giugno 1998, ha aperto una vertenza con ministero della difesa (ricorso al Tar della Toscana del 25 febbraio 1998) per la mancata applicazione del Contratto collettivo nazionale lavoratori degli enti di ricerca e sperimentazione 1994-1997;

il personale della Cisam di San Piero ha aperto una vertenza con il ministero della difesa per il mancato rispetto dell'accordo siglato nel 1993 che consentirebbe ai dipendenti, allora del Cresam (ex Camen), di essere inquadrati tra gli enti di ricerca e sperimentazione. Anche l'inquadramento dei dipendenti della Cisam è stato confermato nell'ultimo accordo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione;

il 28 settembre 1998, secondo le normative previste dalla legge « Bassanini », era stato convocato il primo incontro di conciliazione tra le parti al quale, però, il rappresentante del ministero della difesa non si è presentato —:

quali iniziative intenda prendere per una risoluzione della vertenza che veda giustamente riconosciuti i diritti dei lavoratori della Mariteleradar e Cisam;

quale sia il motivo dell'assenza del rappresentante del ministero della difesa che ha causato il rinvio dell'incontro.

(4-20111)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il mandato affidato dal Ministro del tesoro all'attuale presidente dell'Iri, nominato nel giugno 1997, è quello di completare la privatizzazione di tutte le società partecipate entro il 30 giugno 2000 —:

come si possa conciliare con tale obiettivo il progetto, di cui ha parlato diffusamente la stampa, di coinvolgere l'istituto pubblico con un intervento finanziario diretto, o attraverso una ricapitalizzazione *ad hoc* della controllata al 99,5 per cento Rai, nel capitale di una società per la televisione digitale che verrebbe costituita dalla Telecom Italia, dalla *News Corporation* e dalla Rai. (4-20112)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Ginestreto del comune di Sogliano al Rubicone è attiva dal 1990 una discarica per rifiuti solidi urbani che fin dal suo sorgere è stata sovrautilizzata, tanto da giungere nel 1997 al quadruplicamento della previsione iniziale di 60.000 tonnellate annue di rifiuti conferiti;

il piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali della provincia di Forlì-Cesena prevederebbe un potenziamento dell'attuale discarica e la realizzazione nella stessa località di nuove discariche destinate, tra l'altro, allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, delle scorie e delle ceneri pesanti residue dai forni di incenerimento di Forlì-Cesena e di Coriano di Rimini;

già da tempo gli abitanti della Valle dell'Uso lamentano provenire dalla discarica odori sgradevoli e nauseanti che provocano bruciori agli occhi e alla gola;

il vigente piano paesistico regionale vieterebbe la realizzazione di impianti si-

mili in zone collinari o montane, come quella interessata —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali urgenti iniziative intenda porre in essere per garantire la tutela del diritto alla salute degli abitanti della Valle dell'Uso. (4-20113)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia vero che nei prossimi mesi l'Italia sarà colpita da condizioni meteorologiche di assoluta gravità;

se è vero, con quali sistemi di prevenzione la protezione civile si stia preparando per fronteggiarle;

se non ritenga di verificare se con l'evolversi delle condizioni climatiche anche la protezione civile abbia aggiornato i suoi sistemi e meccanismi di intervento. (4-20114)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Arbus (Cagliari) n. 65 del 30 giugno 1996 è stata approvata una variante allo strumento urbanistico comunale tale da cercare di rendere possibile la stipula di specifico accordo di programma immobiliare ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale n. 45 del 1989 tra la medesima amministrazione comunale di Arbus, la regione autonoma della Sardegna e le società immobiliari del gruppo Snam (rientrante, a sua volta, nel gruppo ENI) Riva di Scivu srl e Garden club Holding srl per la realizzazione di un *residence* da 1.200 posti letto, un campo da golf (in una zona a forte crisi idrica), servizi sportivi e commerciali, nuova viabilità, due laghi collinari, im-

pianti tecnologici, eccetera per complessivi metri quadrati 80.000 di volumetria nell'area dunale di Scivu;

le dune di Scivu costituiscono, insieme a quelle di Piscinas, uno dei luoghi più belli e suggestivi del Mediterraneo, l'unico « deserto costiero » europeo, ricco di preziosa vegetazione (ginepri, olivastri, lecci, eccetera) e di rara fauna protetta (cervo sardo, falco pellegrino, poiana sarda, eccetera). L'intera zona è tutelata dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985 e della normativa di attuazione del piano territoriale paesistico n. 10 (esecutivo con decreto del presidente della giunta regionale n. 275 del 6 agosto 1993), rientra nelle zone « 1 » (conservazione integrale) e « 2a » (prevalente conservazione ambientale) del vigente piano territoriale paesistico n. 10 (zonizzazione che impedisce, sotto il profilo di legittimità, la variante allo strumento urbanistico comunale recentemente adottata), è inoltre definita quale « sito di importanza comunitaria » (codici ITB000071 e ITB000030) ai sensi della direttiva n. 92/43/Cee sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali, mentre non è stato svolto il necessario e preventivo procedimento di valutazione di impatto ambientale (Via) ai sensi delle direttive n. 85/337/Cee (allegato II, punto 11, lettera a) e n. 97/11/CE (allegato II, punto 12, lettera c) e del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 (allegato B, punto 8, lettera a);

è fermo intendimento dell'amministrazione comunale di Arbus e delle società immobiliari del gruppo Snam giungere alla realizzazione del progetto speculativo nel più breve tempo possibile, nonostante la concreta alternativa rappresentata dall'ingente patrimonio immobiliare di archeologia mineraria presente nelle vicine località di Montevecchio, Ingurtosu e Naracauli (fra le aree di archeologia mineraria più importanti in Europa, rientranti nell'istituendo parco geo-minerario recentemente riconosciuto dall'Unesco), che meriterebbero accurata valorizzazione a fini storici, culturali e turistici, anche con la creazione

di strutture ricettive in immobili restaurati. Iniziative queste che porterebbero duraturo miglioramento delle condizioni economiche e sociali della zona, oggi afflitta da disoccupazione ed insipienza amministrativa comportante gravi sprechi di fondi pubblici;

contro tali iniziative speculative (non le prime in zona) e per la valorizzazione dell'importante patrimonio di archeologia mineraria le associazioni ecologiste « Amici della Terra » e « Gruppo d'intervento giuridico » portano avanti da diversi anni numerose azioni legali e di sensibilizzazione ed hanno promosso un appello a livello nazionale ed internazionale per la salvaguardia dell'area dunale di Scivu;

se sia a conoscenza di quanto segnalato;

quali iniziative intendano assumere in materia di rispetto degli obblighi contratti dallo Stato italiano in sede comunitaria grazie alle direttive sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali e sulla valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative intendano assumere per sventare il grave pericolo che corre l'area dunale di Scivu tutelata con specifico vincolo paesaggistico;

quali iniziative intendano assumere per sventare il grave pericolo che corre l'area dunale di Scivu, tutelata ai sensi della direttiva comunitaria sugli *habitat* naturali e semi-naturali;

quali iniziative intendano prendere in relazione al mancato svolgimento preventivo della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in un'area dalle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche così rilevanti. (4-20115)

RISARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 30 settembre e 1° ottobre 1998 i detenuti della sezione speciale del

carcere di Lodi hanno rifiutato pasti ed acqua, attivando una protesta e uno sciopero della fame;

tale protesta è stata essenzialmente rivolta nei confronti del magistrato di sorveglianza di Milano al quale i detenuti attribuiscono « alcuni abusi » e scarsa sensibilità per alcune richieste;

ad alimentare la protesta ha contribuito la concessione di un permesso ad un detenuto per recarsi al funerale della madre ritenuto troppo limitato nel tempo (solo un'ora);

soprattutto viene lamentata (ed ha un riscontro effettivo) una sporadica presenza dell'educatore carcerario che, impegnato anche nel carcere di Vigevano, opera di fatto a *part-time* con un evidente rallentamento degli studi sulle personalità dei detenuti e delle conseguenti azioni di recupero;

a tale limite si aggiunge la scarsa disponibilità degli assistenti sociali, limitati ad un solo operatore ogni due settimane;

la protesta dei detenuti è stata sospesa dopo l'opportuno intervento del direttore del carcere —:

quali valutazioni dia sulla situazione determinatasi nel carcere di Lodi ed in quali tempi intenda, in particolare, affrontare la questione del sostegno di un nuovo educatore carcerario. (4-20116)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1990 e il 25 maggio 1991 due terremoti di forte intensità colpirono i comuni di Pietragalla, Vaglio, Acerenza e Cancellara in provincia di Potenza con notevoli danni al patrimonio edilizio pubblico e privato;

immediatamente dopo i due distinti fenomeni sismici il ministero dell'interno attraverso gli uffici preposti della regione

Basilicata svolse una serie di monitoraggi al fine di individuare in questi comuni una serie di interventi per la ricostruzione;

a distanza di oltre otto anni in questi paesi i segni di fenomeni sismici sono ancora ben visibili con case abbandonate e semplicemente puntellate in attesa di quei contributi allora assicurati ma in effetti mai erogati —:

quali iniziative intendano intraprendere detti ministeri, anche alla luce del sisma del Lagonegrese, al fine di ripristinare in questi comuni il patrimonio abitativo pubblico e privato, civile e religioso. (4-20117)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale del 10 maggio 1979, n. 15/3020 il ministero delle finanze, al fine di chiarire il significato dell'articolo 18 della legge del 1978, ha previsto di « adeguare, sotto il profilo della perequazione e della capacità contributiva, l'imposizione sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel comune di Campione d'Italia a quella degli altri contribuenti »;

con l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il legislatore ha determinato che « ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia, prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, sono computati in lire italiane, in deroga alle disposizioni dell'articolo 9, sulla base di un tasso di cambio stabilito di triennio in triennio dal ministero del tesoro, di concerto con il ministero delle finanze... »; al terzo comma del suddetto articolo si precisa inoltre che l'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia può essere richiesta soltanto da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune »;

i decreti, precedenti e seguenti il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, emanati dal ministero del tesoro di concerto con il ministero delle finanze, hanno sempre specificato che il tasso di cambio fiscale, in sostituzione di quello ufficiale, dovesse essere applicato all'imposta sul reddito delle persone fisiche per i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune, anche se domiciliati nei territori limitrofi a quello campionesi;

L'Ufficio imposte dirette di Como ha notificato ai cittadini iscritti all'Aire di Campione d'Italia e residenti nel Canton Ticino accertamenti d'imposta, con i quali vengono ricalcolati i redditi, a far tempo dal 1990, con il cambio ufficiale anziché con quello fiscale, con relative sanzioni, modificando radicalmente un consolidato atteggiamento dell'Ufficio stesso in materia;

il comune di Campione d'Italia per fare definitivamente chiarezza sul problema relativo al calcolo dell'imposta sui redditi, utilizzando come tasso di cambio quello legale anziché quello ufficiale ha affidato un incarico ad un autorevole studio legale per acquisire un parere *pro veritate*, risultato conforme alle aspettative dei cittadini e già inoltrato al ministero delle finanze —:

se non ritenga opportuno inviare all'ufficio imposte dirette di Como e all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano un'apposita circolare per chiarire definitivamente che anche agli iscritti Aire debba essere applicata integralmente la normativa contenuta nei decreti ministeriali per la determinazione del tasso di cambio dei redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

se non ritenga ingiusto penalizzare quei cittadini che pur lavorando nel comune di Campione d'Italia non risiedono o non possono risiedere abitualmente nello stesso comune, così come avverrebbe se

non si ponesse rimedio al provvedimento adottato dall'ufficio imposte dirette di Como. (4-20118)

GATTO, NARDONE, GIACCO, PITTELLA, OCCHIONERO e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tutte le agenzie ippiche aderenti alla sigla sindacale Snai, titolari di concessioni per l'esercizio delle scommesse sportive, sono, in varia misura, detentrici di partecipazioni al capitale sociale della Snai servizi S.r.l.;

la Snai servizi S.r.l. è detentrica del 100 per cento del pacchetto azionario del Siena calcio S.p.a., nonché del 98 per cento di quello del Montecatini Sporting Club S.p.a. (sodalizio partecipante al campionato di pallacanestro di serie A2);

le agenzie ippiche, con la partecipazione al capitale sociale dello Snai servizi S.r.l., hanno acquisito titolarità, per interposta persona, di partecipazione in società sportive professionistiche;

l'articolo 2, comma 10, del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174, recante il regolamento per l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse a totalizzatore e a quota fissa su competizioni sportive organizzate dal Coni, vieta « la contemporanea titolarità, anche parziale, diretta o per interposta persona di partecipazione su società sportive di cui all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91 e di concessioni per l'accettazione di scommesse »;

l'articolo 3, comma 1, lettera A, del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174 sanziona con la decadenza della concessione la violazione di tale divieto;

tutte le agenzie ippiche partecipanti al capitale sociale dello Snai servizi S.r.l. che hanno attivato la raccolta delle scommesse sugli eventi sportivi operano in una posizione di palese illegittimità, trasgre-

dendo impunemente una regola sancita a pena di decadenza della concessione —:

se risponda al vero che la Snai S.r.l., sollecitata dal Coni a fornire i nominativi dei titolari delle agenzie ippiche concessionarie delle scommesse sportive, possessori di partecipazioni, a qualsiasi titolo, nella Snai Servizi S.r.l., abbia omesso di rendere le informazioni richieste e quali iniziative intendano assumere per garantire il ripristino della legalità. (4-20119)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali, ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, ha ricevuto, con nota protocollo n. 156/98 del 22 giugno 1998, copia della documentazione degli studi di impatto ambientale di un approdo a Ginostra, nell'isola di Stromboli;

al medesimo ufficio centrale è richiesto un parere relativo agli adempimenti di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

a tale proposito, con nota in data 13 luglio 1998 protocollo 17894/98, il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici ha richiesto all'assessorato e alla soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina « di voler far pervenire le proprie opportune valutazioni al riguardo e le informazioni riferite alla situazione vincolistica delle aree interessate al progetto », inviandone copia all'architetto responsabile dell'istruttoria;

tale lettera è stata interpretata dalla Soprintendenza regionale di Messina come una vera e propria delega ad esprimersi al posto del competente ministero per i beni culturali nel procedimento di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in seguito a tale arbitraria interpretazione l'architetto Campo della soprintendenza di Messina ha preteso di esprimere,

nell'udienza pubblica della Commissione valutazione di impatto ambientale tenutasi a Lipari il 2 ottobre 1998, un parere sul progetto di cui sopra sostenendo che esso era reso in nome e per conto del ministero per i beni culturali e ambientali;

tale parere era reso sulla base di un'incredibile previsione di un piano paesistico redatto ai sensi della legge n. 431 del 1985 che, anziché proteggere adeguatamente e tutelare rigorosamente un'area di straordinario interesse paesaggistico, naturalistico, ambientale e culturale, prevede la costruzione dell'approdo in località Lazzaro e della strada, recependo *in toto* il progetto devastante prima che sia sottoposto all'esame dei competenti organi;

il recepimento del progetto è avvenuto anteriormente alla sua valutazione e alla sua approvazione e nonostante fosse stato respinto dagli organi competenti fin dal 1991 e addirittura valutato negativamente dal Ministro dell'ambiente e da quello dei beni culturali;

il recepimento del progetto appare contrastare clamorosamente con i principi e gli obiettivi di tutela stabiliti dalla legge n. 431 del 1985 che protegge appunto i vulcani e le coste;

il citato architetto Campo ha espresso, sia nella seduta della commissione valutazione di impatto ambientale del 2 ottobre 1998 sia in altre occasioni, apprezzamenti al progetto di cui trattasi sostenendo che è compito di un soprintendente preoccuparsi di bilanciare gli interessi della tutela e del paesaggio con quelli dell'economia, assumendo con ciò posizioni di carattere politico che nulla hanno a che fare con i doveri propri di chi ha come obbligo principale l'osservanza delle leggi che è chiamato ad applicare e a far applicare e con ciò esulando dai propri compiti d'ufficio e abbandonando i doveri di imparzialità e terzietà di chi fa parte della pubblica amministrazione —

se non ritenga di dover esprimere direttamente il parere del proprio ministero ai sensi dell'articolo 6 della legge 8

luglio 1986, n. 349, invitando la soprintendenza di Messina e l'architetto Campo ad astenersi dal pretendere di svolgere funzioni in ordine ad un procedimento di valutazione di impatto ambientale che non li riguarda, anche secondo quanto detto chiaramente dalla lettera citata in premessa;

se non ritenga di dover verificare se il piano paesistico citato dall'architetto Campo, che è redatto per le finalità e in esecuzione della legge n. 431 del 1985, risponda, per la parte che riguarda Ginostra, agli obiettivi di tutela e protezione stabiliti dalla medesima legge;

se non ritenga quindi pretestuosi e infondati i vincoli apposti sulla zona del Pertuso, già manomessa da interventi di costruzione di barriere metalliche di protezione e di cementificazione della strada che collega il porto con l'abitato, avvenuti in barba alla pretesa inviolabilità del luogo con il consenso della soprintendenza di Messina;

se non ritenga quindi di dover intervenire per modificare un piano paesistico che dispone tutela e interventi in base agli interessi di trasformazione che sono in campo e sulla base delle sollecitazioni politiche anziché occuparsi del valore e delle qualità degli ambienti, dei paesaggi e dei luoghi di cui si occupa. (4-20120)

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 2 ottobre 1998 a Lipari, nel corso della pubblica audizione della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale del ministero dell'ambiente, il comandante della locale capitaneria di porto, Giuseppe Sciarrone, sostenendo a spada tratta il progetto di un approdo in località Lazzaro di Ginostra, ha espresso la propria preoccupazione ed ha gettato l'allarme per il rischio che a suo dire incombe sull'antico porto del Pertuso;

il medesimo comandante ha altresì minacciato di chiudere l'approdo e il porto del Pertuso a causa del pericolo imminente;

tali minacce di chiudere un servizio di pubblica utilità sono state ripetute sulla stampa locale e hanno provocato allarme nella popolazione, in considerazione della fonte dalla quale provengono;

con la minacciata chiusura del porticciolo sembra che il medesimo comandante voglia ripercorrere quanto già attuato nel 1992, quando per più mesi venne chiuso il Pertuso, cercando anche allora di forzare la mano per l'approvazione del solito progetto di approdo a Lazzaro;

a differenza del 1992 attualmente il costone sopra il porticciolo del Pertuso è protetto da barriere metalliche poste in opera da interventi del Genio civile regionale;

non si conosce sulla base di quali elementi di conoscenza tecnici e scientifici il comandante abbia espresso tali affermazioni anche in sede ufficiale, con pareri verbalizzati -:

se il comandante in parola fondi queste sue dichiarazioni sulla base di relazioni tecniche di esperti in materia appositamente richieste o allo scopo redatte;

se invece la proposta di chiusura del porto a tutte le imbarcazioni ed all'accesso non derivi da proprie autonome valutazioni che non si capisce a quale titolo siano effettuate e sulla base di quali competenze e conoscenze;

se non ritenga invece questa iniziativa uno scoperto tentativo di favorire una soluzione progettuale di approdo a Lazzaro, intervenendo non già con valutazioni tecniche che spettano all'esperienza e alla competenza di una capitaneria ma adottando mezzi di pressione indebita che possono anche procurare allarme nella popolazione;

su quali presupposti scientifici, tecnici e di conoscenza si basino le valutazioni espresse sul progetto di porto a Lazzaro e

sull'altra ipotesi ventilata a Pertuso e se questi siano oggetto di studi e ricerche oppure semplici opinioni personali, influenzate dal desiderio di appoggiare una soluzione secondo i desideri di alcune forze politiche locali;

se corrisponda al vero che i dati tecnici invece dimostrano che gli approdi a Ginostra comunque non garantirebbero una maggiore accessibilità di quella attuale con condizioni di mare superiori a forza 2;

se comunque anche in caso di approdo a Lazzaro sarebbe intenzione della capitaneria di mantenere in funzione anche un approdo a Pertuso. (4-20121)

BONO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza della grave crisi produttiva che affligge sempre di più i mari siciliani, più volte denunciata da pescatori e operatori del comparto ittico;

se sia a conoscenza dell'ormai cronico depauperamento delle risorse ittiche del Mediterraneo sottolineato dallo stato di agitazione delle principali marinerie della regione siciliana;

se sia a conoscenza che il quadro economico generale del settore ha ormai raggiunto preoccupanti livelli di allarme tali da sollecitare addirittura la dichiarazione dello stato di calamità;

se sia a conoscenza che è diffusa opinione il fatto di imputare alla mancata concessione del periodo della sospensione della pesca, dovuta alla carenza di fondi per i contributi del riposo biologico, una delle principali cause della grave carenza produttiva dei mari siciliani;

se non ritenga pertanto di intervenire urgentemente a salvaguardia del comparto ittico siciliano, attività che rappresenta una delle maggiori fonti di reddito per decine di migliaia di pescatori e operatori;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un più adeguato sostegno alle marinerie siciliane, che rischiano di pre-

cipitare in una crisi senza ritorno anche grazie alla latitanza di uno Stato che non è in grado di garantire loro nemmeno l'incolumità dagli atti delinquenti delle marine militari dei paesi rivieraschi dell'Africa del nord. (4-20122)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

attualmente l'Ufficio tecnico erariale di Asti e Demanio sono ubicati in Asti, via Emanuele Filiberto 21 e conducono in locazione il relativo immobile di proprietà Consap - al canone annuo di circa 100 milioni di lire;

la conservatoria dei registri immobiliari è ubicata in Asti, piazza Medici e conduce in locazione i relativi immobili di proprietà signora Margherita Alba - al canone annuo di circa 60 milioni di lire;

questi due uffici hanno il contratto di locazione in scadenza per l'anno 2001 e con i coefficienti Istat, raddoppieranno il canone attuale;

dal 1° gennaio 1999 una parte dell'ufficio del registro - con ascensore non funzionante perché non a norma - passerà con l'Ufficio tecnico erariale, demanio e conservatoria e formare l'ufficio unico del territorio;

l'ufficio del registro è ubicato in Asti, via Beato Enrico Comentina e conduce in locazione i relativi locali di proprietà immobiliare Borgomale srl - al canone annuo di circa 180 milioni di lire;

complessivamente l'amministrazione finanziaria corrisponde per i tre contratti di locazione il complessivo canone annuo di circa 340 milioni di lire;

peraltro le sedi dei tre uffici citati sono inadatte alle esigenze degli utenti, non accessibili da parte degli utenti portatori di *handicap*, irrazionali nella distribuzione interna ed insufficienti sotto il profilo dimensionale;

peraltro il ministero delle finanze è proprietario nella città di Asti della palaz-

zina Corallo (ex caserma Colli di Felizzano), per la quale è prevista la destinazione a sede dell'Ufficio tecnico erariale, del demanio, della conservatoria e dell'Ufficio del registro, e quindi in sostanza dell'Ufficio unico del territorio previsto dalla riforma dell'amministrazione finanziaria;

per la ristrutturazione della citata palazzina Corallo è prevista la spesa di 5 miliardi di lire;

conseguentemente il ministero delle finanze sopporta il costo annuo di locazione di lire 340 milioni mentre l'immobile di sua proprietà subisce un continuo deterioramento che renderà necessario un sempre maggiore costo di ristrutturazione -:

quali siano state le ragioni del mancato stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione dell'immobile sito in Asti (palazzina Corallo ex caserma Colli di Felizzano);

se e quali provvedimenti intenda adottare per lo stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione. (4-20123)

FONTAN. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le Cooperative di solidarietà sociale presenti nella provincia autonoma di Trento lamentano una diminuzione dell'invio di obiettori di coscienza da parte del ministero della difesa;

le Cooperative di solidarietà sociale esprimono il disagio che questa diminuzione comporta, ovvero il venire meno di un servizio essenziale al loro sviluppo;

la magistratura ed il ministero della difesa hanno compiuto controlli sull'impiego degli obiettori di coscienza in numerose cooperative con l'intento di verificare se gli obiettori venissero utilizzati per svolgere un lavoro e non un servizio di utilità sociale -:

quali risultino essere le conclusioni del ministero della difesa e della magistra-

tura in materia di utilizzo degli obiettori di coscienza da parte delle Cooperative di solidarietà sociale;

con riferimento particolare alla cooperativa di solidarietà sociale « Senza barriere » con sede legale nel comune di Borgo (Trento) se intenda offrire una soluzione alla sino ad ora mancata assegnazione alla stessa di un obiettore di coscienza. (4-20124)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di novembre 1997 gli organi della carta stampata e radiotelevisivi davano notizia di una clamorosa indagine giudiziaria condotta dai pubblici ministeri della Direzione antimafia della procura di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, procuratore della Repubblica aggiunto e dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore, coadiuvati da numerosi carabinieri, i quali dopo oltre un anno di intercettazioni ambientali e telefoniche, avevano con sicurezza accertato numerosi gravi delitti nei quali erano coinvolti, assieme ad esponenti della criminalità organizzata locale, anche amministratori comunali in carica;

sulla scorta degli elementi probatori acquisiti i pubblici ministeri di cui sopra chiedevano ed ottenevano dal giudice per le indagini preliminari la emissione di oltre trenta ordinanze di misure cautelari personali concernenti, tra gli altri, lo zio (fratello del padre) del sindaco di Locri Giuseppe Lombardo ed inviavano allo stesso sindaco ed ad un suo assessore, Giuseppe Mammoliti, informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

l'amministrazione comunale, a sentire le voci dell'opinione pubblica raccolte dagli organi di stampa, travolta dallo scandalo, manifestava la volontà di dimettersi; le dimissioni venivano prima rinviate, su consiglio non si sa di quale rappresentante del potere esecutivo o giudiziario e poi definitivamente abbandonate;

la Commissione parlamentare antimafia, recatasi a Locri nell'immediatezza dei fatti, ha elogiato gli investigatori ed ha detto che l'indagine deve essere portata come esempio in tutta Italia, in quanto non sono più « i pentiti » a parlare, ma gli stessi autori di delitti, essendo state registrate, con apparecchiature altamente sofisticate e pagate dallo Stato a privati, le prove del reato;

la stampa dell'epoca riferiva che gli investigatori avrebbero intercettato un colloquio avvenuto tra un presunto boss mafioso locale, successivamente ammazzato, e l'assessore comunale di Locri, Giuseppe Mammoliti e che i due si sarebbero messi d'accordo per la discarica comunale —:

se siano note le motivazioni in base alle quali il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha prosciolto dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa l'assessore comunale, Giuseppe Mammoliti, per il quale la prova era negli atti;

se risulti che la procura della Repubblica di Reggio Calabria abbia presentato appello avverso il provvedimento del GUP e, in caso negativo, se non si ritenga di dover promuovere accertamenti ispettivi in ordine a eventuali fatti nuovi che abbiano indotto il pubblico ministero di udienza a non insistere nelle richieste di rinvio a giudizio;

se il pubblico ministero di udienza sia stato il dottor Squillace-Greco, il quale ha esercitato per molti anni l'attività di pretore a Locri, ove risiede la famiglia, con la scorta, e ove lo stesso si reca frequentemente, con una numerosa scorta pagata dagli inermi cittadini, e frequenta assiduamente il segretario del locale PDS che fa parte dell'aggregazione politica che amministra il comune di Locri;

se non ritenga di dover promuovere accertamenti ispettivi per verificare i motivi per cui il dottor Squillace-Greco non ha ritenuto di astenersi e per quali motivi i suoi superiori non hanno ritenuto di sostituirlo, considerata la sua dichiarata appartenenza alla stessa parte politica di

cui è espressione l'amministrazione comunale di Locri, così egregiamente diretta dal sindaco Giuseppe Lombardo e dall'ex assessore attualmente consigliere comunale Giuseppe Mammoliti indagati per concorso esterno in associazione mafiosa;

se non si intenda attivare gli opportuni accertamenti ispettivi volti a verificare se vi siano stati deplorabili abbagli, deprecabili abusi o altro, commessi dai carabinieri o dai pubblici ministeri, dottor Boemi e dottor Gratteri, i quali, per quanto sopra esposto, non avrebbero saputo leggere o interpretare le risultanze processuali, ovvero ad altri motivi. (4-20125)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 27 e lunedì 28 settembre 1998 in una stanza del dormitorio femminile nel reparto mobile della caserma di polizia di Bologna è crollato il tetto;

fortunatamente non ci sono stati danni alle persone anche perché al momento del crollo la stanza non era occupata dagli agenti;

da due anni si parla di una nuova sede per i dormitori e per gli uffici della questura all'interno del reparto mobile, ma non si è avuta ancora alcuna risposta;

da decenni è stato costruito uno stabile mai ultimato all'interno del reparto mobile, mentre la vecchia caserma verte in gravi condizioni di sicurezza e di igiene: il poligono di tiro presente nel sottosuolo dello stesso reparto è chiuso da anni; nella mensa, vecchia di decenni prosperano gli scarafaggi; le autovetture di servizio sono sistemate nel piazzale senza alcun riparo;

solo da pochi giorni sono stati erogati degli irrisori finanziamenti per provvedere a rendere a norma gli impianti elettrici, tutto il resto non rispecchia la benché minima rispondenza ai criteri del decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario intervenire con urgenza a sanare una situazione insostenibile per la precarietà in cui versano gli agenti di polizia di Bologna;

quali importanti provvedimenti intenda adottare perché vengano apportate le ristrutturazioni e i lavori di recupero, affinché tali episodi non debbano più accadere;

se non reputi di primaria importanza la salvaguardia della polizia bolognese, così altamente esposta a rischio per il fondamentale ruolo che ricopre nella città e per la città, anche a fronte di un'annunciata stagione di iniziative proposte dal sindacato autonomo di polizia che si potrebbe concretizzare in un'astensione dal lavoro, minando altresì l'incolumità dei cittadini. (4-20126)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale prevede per quest'anno uno sfondamento di circa 700 miliardi dovuto, tra l'altro, al conseguente adeguamento del prezzo dei farmaci a quello medio europeo;

in relazione a quanto stabilito dalla legge finanziaria del 1997, il 60 per cento di tale sfondamento deve essere ripianato dalle industrie farmaceutiche, dai grossisti e dalle farmacie, per un totale di circa 420 miliardi;

la commissione per il controllo della spesa farmaceutica, prevista dalla legge n. 449 del 1997, riunitasi per la prima volta solo il 24 luglio 1998, non ha ancora individuato una soluzione in grado di evitare che, a pagare il ripiano dello sfondamento, siano incolpevoli operatori del settore farmaceutico;

in alcune regioni del centro-sud, i farmacisti sono dovuti passare all'assi-

stenza indiretta per l'esaurimento dei fondi destinati alla copertura farmaceutica —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per evitare che, oltre agli operatori del settore, anche i cittadini debbano pagare per gli errori di programmazione delle autorità sanitarie;

quali iniziative intenda prendere al fine di adottare interventi per un reale controllo della spesa e per un adeguato finanziamento dell'assistenza farmaceutica.

(4-20127)

FOTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la materia infortunistica relativa alla polizia municipale è disciplinata dalla legge n. 1124 del 1965;

tale legge non prevede totale copertura assicurativa degli infortuni sul lavoro, essendo limitata a pochissime fattispecie concernenti comunque solo la guida di auto o moto di servizio;

tale normativa iniqua, e di evidente disparità di trattamento rispetto ai corpi di polizia dello Stato, appare oggi particolarmente penalizzante per gli operatori della polizia municipale e provinciale stante l'esistenza di circolari ministeriali che obbligano l'Inail ad una rigorosa e letterale interpretazione della normativa di legge, senza la possibilità di estensioni di buon senso a casi normalmente considerabili di natura « professionale »;

la situazione creatasi determina disagi nel normale svolgimento di ordinaria attività lavorativa della polizia municipale, stante i gravi casi di assenza assicurativa per fattispecie quali gli accertamenti edilizi o le normali attività di controllo del traffico —:

quali siano i motivi, oltre quelli finanziari, che hanno determinato l'inoltro di circolari direttive all'Inail che compor-

tano enormi rischi nell'esplicazione della normale attività delle polizie municipali;

se non si reputi opportuna un'interpretazione definitiva ed ufficiale della legge n. 1124 del 1965 come complessivamente in grado di coprire assicurativamente ogni tipologia infortunistica del lavoro da parte degli operatori della polizia municipale.

(4-20128)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 662 del 15 novembre 1995, depositata il 16 gennaio 1996, il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto di Lidia Boselli (nata il 24 luglio 1914 e residente a Piacenza in Via Ercole 9) a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa, con diritto della parte ricorrente alla cristallizzazione dell'integrazione per effetto dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 463 del 1983, per il periodo successivo al 1° ottobre 1983, con arretrati, rivalutazione ed interessi di legge, e questi ultimi dal 121° giorno successivo alla domanda;

con sentenza n. 707 il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto della signora Lidia Boselli a percepire dall'Inps la pensione di reversibilità con importo pari al 60 per cento dell'importo globale della pensione di cui beneficiava il coniuge defunto, ivi compresa l'integrazione al minimo qualora la stessa spettasse al *de cuius*, nell'ambito della prescrizione decennale della domanda. Con detta sentenza l'Inps veniva condannato alla riliquidazione della pensione nella misura sopra indicata dal giorno della domanda amministrativa con interessi e rivalutazioni —:

per quali motivi dette sentenze non risultino correttamente applicate nonostante le stesse siano definitive e quali iniziative intenda assumere affinché l'Inps

sede di Piacenza si adegui a quanto dalle stesse disposto. (4-20129)

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Gepi costituì nel 1986, a seguito di un accordo governativo e con l'adesione delle forze sociali, la Vernici Iplave Spa con stabilimento a Sparanise (Caserta), il cui capitale sociale, costituito da quote Gepi e da quote Ipalve Spa, nel giro di qualche anno fu trasferito interamente sotto il controllo della Gepi;

l'impianto, che impiegava 70 lavoratori, dopo la messa in cassa integrazione guadagni di 30 lavoratori, si ridusse ad avere 32 unità lavorative occupate, con una missione produttiva di 2-3000 tonnellate di vernici e con l'obiettivo di un fatturato di 8 miliardi annuo;

la Gepi nel 1993 affidava all'ingegnere Giorgio Santariga, funzionario della stessa Gepi, l'amministrazione della Vernici Iplave Spa;

la Gepi decise di vendere l'azienda e, nonostante alcune vantaggiose offerte, l'azienda non venne ceduta, ma posta in liquidazione;

in data 30 settembre 1997 il predetto ingegnere Santariga ottiene dalla Gepi il passaggio dell'intero pacchetto azionario nelle mani della propria famiglia, con le seguenti suddivisioni: 80 per cento delle azioni intestate all'ingegnere Giorgio Santariga, 10 per cento al figlio Daniele Santariga, 10 per cento alla moglie Luisa Barghero;

gli accordi di cessione - in cui parte cedente è una società a capitale pubblico e parte cessionaria è l'ex amministratore - non sono mai stati resi noti, e continuano tutt'oggi ad essere avvolti da una sorta di impenetrabile mistero;

l'ingegnere Santariga, subito dopo l'acquisizione dell'azienda, avrebbe avuto un comportamento autoritario verso i lavora-

tori, usando minacce verbali e anche fisiche, violando ripetutamente le leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e utilizzando manodopera non in regola;

tale situazione è stata anche segnalata alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, alla locale stazione dei carabinieri, all'ispettorato del lavoro;

l'ingegnere Santariga, violando l'unica delle condizioni di cessione resa nota all'esterno - quella riguardante il mantenimento dei livelli occupazionali (32 unità), ha allontanato metà dei 32 lavoratori, tanto che risultano occupati attualmente solo 18 lavoratori;

il 24 agosto 1998 l'ingegnere Santariga licenziava, con motivazioni chiaramente pretestuose ed artificiose, tre operai, costringendo le maestranze ad entrare in stato di agitazione con la proclamazione di uno sciopero che perdura tuttora;

gli incontri tenutisi presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non hanno condotto ad alcun risultato poiché l'azienda non chiarisce i suoi reali intendimenti; mentre appare fondata l'ipotesi per cui l'azienda mira a tenere nell'ombra l'effettiva portata del rapporto di cessione 1997 tra Gepi e l'ingegnere Santariga con le relative modalità;

il 23 settembre 1998 l'ingegnere Santariga ha inviato alla Itainvest una proposta di vendita dell'azienda, con il dubbio fondato che i contenuti della stessa fossero preordinati in modo da tenere indenne il proponente dal peso dei pregressi rapporti giuridici intercorsi con Gepi all'atto della cessione del 20 settembre 1997 -;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dover intervenire direttamente per assicurare la conoscenza e la trasparenza degli accordi;

se non valuti necessario, a questo punto, tutelare l'occupazione e garantire il pubblico interesse, la legalità e la trasparenza attraverso la denuncia della cessione del 30 settembre 1997 con la conseguente risoluzione per violazione degli obblighi di

conferimento, il riassorbimento delle maestranze e del patrimonio aziendale nella disponibilità pubblica. (4-20130)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bampo n. 5-03651, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-18543 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05224;

interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-04544 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05225.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05218, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1998:

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disservizio postale ha raggiunto ormai livelli inaccettabili e, se la situazione non fosse così drammatica, si potrebbe addirittura ironizzare sui tempi di consegna della corrispondenza;

in particolare vengono continuamente lamentati disservizi nella consegna di riviste e periodici, spediti in abbonamento postale, con grave nocimento sia per i lettori che per le aziende editrici che non riescono a garantire la distribuzione del prodotto —:

come intenda attivarsi per garantire la regolarità del servizio dal momento che è inammissibile che, come ad esempio capita all'interrogante, riviste come *Panorama* o *Il Borghese* vengano consegnate, nella migliore delle ipotesi, dopo tre o quattro settimane. (5-05218)